Convegno WWF, Città Resilienti – Bologna, 18/11/2017

"Esperienze di Bologna in materia di adattamento urbano"

Abstract dell'intervento di:

Valentina Orioli
Assessore Urbanistica, Edilizia privata, Ambiente, Tutela e riqualificazione della Città storica. Comune di Bologna

Giovanni Fini
Settore Ambiente ed Energia – Comune di Bologna

Bologna è stata una delle prime città in Italia ad affrontare, attraverso la definizione di un Piano integrato, il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. L'occasione per costruire il Piano è stato il progetto BlueAp. BlueAp (*Bologna Local Urban Environment Adaptation Plan for a Resilient City*), un progetto europeo finanziato dal programma LIFE+ (LIFE11 ENV/IT/119) avviato 2012 e conclusosi nel 2015, coordinato dal Comune di Bologna. Il progetto ha coinvolto, in qualità di partner, Kyoto Club, Ambiente Italia e ARPAE Emilia Romagna oltre a CMCC in qualità di coordinatore del comitato scientifico.

Il lavoro di costruzione del Piano si è basato sulla situazione climatica locale e sugli scenari climatici futuri, elaborati da ARPAE nel "Profilo Climatico Locale" (PCL) . Da questi studi sono emersi i tre macro-fattori di vulnerabilità del territorio bolognese: siccità e carenza idrica; ondate di calore in area urbana; eventi non convenzionali e rischio idrogeologico. Da questa base si è proceduto alla costruzione del Piano attraverso due passaggi successivi: la definizione della Strategia e, successivamente, la redazione del Piano vero e proprio. Nella costruzione del Piano, il coinvolgimento degli stakeholder è stata una risorsa fondamentale. Attraverso un percorso analogo a quello del PAES si è cercato di affrontare nel Piano non solo il "che cosa" fare, ma anche il "come" farlo, cercando di integrare politiche e strumenti propri dell'Amministrazione comunale con quelli sovracomunali, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento della risorsa idrica e il dissesto idrogeologico.

Il Piano individua obiettivi al 2025 e descrive le azioni necessarie a raggiungerli distinguendo quelle riconducibili esclusivamente al Comune da quelle in cui sono altri i soggetti chiamati ad intervenire. Anche per questo, le azioni individuate dal Piano presentano livelli di dettaglio diversi.

L'attuazione del Piano di risanamento passa attraverso tre filoni di azione. Il primo è quello dell'adeguamento degli strumenti di pianificazione e regolamentari del Comune al fine di raggiungere gli obiettivi del Piano. Il RUE (regolamento urbanistico edilizio) è già stato modificato in tal senso chiedendo maggiori prestazioni agli edifici in termini di risparmio idrico.

Il secondo filone è quello del confronto con altri attori istituzionali, a partire dalla Regione, per le questioni che riguardano in particolare i corsi d'acqua e l'uso della risorsa idrica.

Infine, c'è il tema del finanziamento degli investimenti necessari. Ci si riferisce in particolare all'adeguamento delle reti di drenaggio, delle infrastrutture del servizio idrico integrato, dei canali urbani ecc. Su questo tema è stato avviato un confronto molto approfondito con la BEI (la Banca Europea degli Investimenti) per mettere a fuoco i progetti su cui concentrare un lavoro comune.

Il Piano di Adattamento ha avuto una forte risonanza essendo una esperienza pilota nel contesto italiano e, per certi aspetti, europeo [1]

---

[1] Il Piano, e le azioni che contiene, sono stati citati in pubblicazioni dell'Agenzia Europea per l'AMbiente (EEA) e dell'OCSE:

- Financing Urban Adaptation to Climate Change (https://www.eea.europa.eu/publications/financing-urban-adaptation-to-climate-change/)
- Urban adaptation to climate change in Europe 2016 — Transforming cities in a changing climate (https://www.eea.europa.eu/publications/urban-adaptation-2016); Water governace in cities (http://www.oecd.org/environment/water-governance-in-cities-9789264251090-en.htm).